

IL BACCCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 8 Agosto

CRISI FINITA

E la crisi ministeriale, crisi tanto per dire, è ormai finita prima di incominciare. I ministri, in seguito alla morte del loro capo e ministro degli esteri, avevano, secondo le consuetudini, rassegnate le loro dimissioni in mano al Re.

Il Re li tenne tutti al loro posto, e l'antico ministro degli esteri lo nominò presidente del Consiglio dei Ministri, affidandogli, per giunta, l'interim degli interni.

Ciò era già imposto dalla pubblica opinione, ciò era sentito da tutti, ciò da mesi era entrato già in pratica attuazione.

Difatti fino dallo scorso aprile l'onore Crispi era il capo vero del gabinetto, cui aveva data la propria energia, impronta; davanti al Parlamento era stato egli a sostenere le discussioni; egli aveva sospinto all'approvazione di una farragine di leggi importanti.

Negli ultimi tempi, dopo il ritiro, cioè, di Depretis alla sua Stradella, il Crispi andava alla Consulta a regolare gli affari esteri che, d'altronde, si deliberano in pieno Consiglio dei Ministri!

Nulla vi è adunque, in sostanza, di mutato; vi è però assai nella forma e in quella forma che può dirsi parte della sostanza.

Il nome del Crispi alla testa del gabinetto è per sé stesso un programma; esso gli dà il colore, e perciò indica schietto il partito.

Allorquando Crispi e Zanardelli entravano nello scorso aprile in un gabinetto presieduto dall'onorevole Depretis noi vedevamo quale responsabilità assumevano, ma sentivamo pure quale beneficio potevano recare al paese; e senza dubbio, se i due non si fossero adattati al sacrificio, l'amministrazione non si sarebbe ravviata al riordinamento, e, sparito Depretis dalla scena del mondo, avremmo avuto probabilmente un ministero Robilant.

Invece abbiamo un ministero Crispi e ciò indica da solo quale cammino si abbia fatto. Non si dica, no, che ci saremmo arrivati istessamente; le alte influenze e le diffidenze erano troppo notorie. E l'opera principale del Crispi in questi mesi fu quella di dissiparle; e vi riuscì a meraviglia.

Entriamo adunque sempre meglio nella via regolare, da cui ci eravamo in questi ultimi anni allontanati tanto e tanto, cosicché pareva impossibile il rientrarci.

I trasformisti lo sentono; essi invano in questi giorni tentarono assaggiare il terreno; di fronte al contegno del Crispi e della posizione da lui assunta, i loro assaggi riuscirono vani; essi dovettero chinare la testa e fare anzi di necessità virtù.

Notiamo pure essere questo il primo meridionale che salì a tanto ufficio. Il che è notevolissimo, perché dimostra come vadano in Italia sparendo le ultime tracce del regionalismo, il che ognuno comprenderà quanto alla nazione riesca proficuo.

Ora non ci resta ormai senonché attendere all'opera i ministri; l'opera urgente di riforma amministrativa è bene avviata; i riguardi verso Depretis non sussistono più; conviene adunque procedere cauti e schietti.

Forse l'attuale Camera, nata col l'equivoco, non risponderà alla

nuova situazione; tutti presentano adunque come si dovrà giungere allo scioglimento, affinché gli elettori si pronunzino liberi dalle indebite pressioni che funestarono le ultime elezioni. Conviene adunque che vi ci apparecchiamo con occulatezza e fermezza per cancellare le ultime nefaste conseguenze di un momento fatale, che al nostro paese erasi imposto

GLI SCAMBI

NEL PRIMO SEMESTRE 1887

Arrestatasi l'attività legislativa, i nostri sguardi vanno diretti al movimento economico; onde opportuna giunge la statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione nel primo semestre dell'anno. Osserviamo dapprima, come le entrate doganali trovansi in aumento di oltre 43 milioni e mezzo su quelle dell'identico periodo 1886, e come la differenza in più sia quasi esclusivamente dovuta al maggior introito di dazi d'importazione. A malinconico riscontro della fortuna erariale vuoi si porre la cresciuta invasione dei prodotti dell'estero, con una eccedenza dell'importazione sull'esportazione, dedotti i metalli preziosi per ben 204.527.738 di lire, ed aumento, in confronto al primo semestre dello scorso anno, di ben 38 milioni e mezzo. Effettivamente, dedotti i metalli preziosi, l'importazione fu di lire 741.517.717, l'esportazione fu di lire 536.989.979; e l'entità totale degli scambi, compresi i metalli preziosi, supera un miliardo e 409 milioni, con aumento complessivo di ben 165 milioni e mezzo sul totale del primo semestre 1886. E quindi, mentre dovremmo rallegrarci dei più vivaci rapporti fra paese e paese, non possiamo nascondere un senso di preoccupazione, vedendo come i coefficienti di tale incremento provengano per massima parte dagli aumenti nelle merci introdotte, le quali non tutte sono materie necessarie allo sviluppo delle nostre industrie, quasi tutte invece influiscono a deprimerle dal più al meno le industrie stesse.

Però la sovrapproduzione che crea le grandi crisi industriali e le sofferenze del capitale e del lavoro, viene da noi se non più intensivamente, più estensivamente risentita; e ne fanno fede le relazioni delle Camere di commercio sull'andamento economico nelle varie provincie, al secondo bimestre del corrente anno. Spogliamo da esse, che vedono saltuariamente la luce nel *Bollettino delle notizie commerciali* edito dal ministero, e che apprendiamo? Che nella provincia di Bergamo, ad esempio, durante il secondo bimestre tutte le industrie giacevano in uno stato d'inerzia; a Carrara sempre più acuta la crisi nell'industria dei marmi segati; a Fermo ed Aquila languente l'industria dei cappelli di paglia, a Reggio Calabria ribasso al disotto le spese di produzione nelle essenze di bergamotto e limone; in quel di Savona chiusa per marasma una diana fiorente fabbrica, di paste; a Bologna 13 fallimenti, di cui taluni grossissimi, in due mesi; quasi generalmente deplorati i prezzi bassi nei bestiami, granaglie, prodotti serici, e in talune località perfino nei vini e olii, mentre domina ovunque sfacchezza d'affari e mentre quel Pavese e in Lomellina la crisi agricola è rinceruita anche per ribasso nei prezzi del latte. E' notorio, difatti, che nel rinnovamento dei contratti le valutazioni si fecero a cinquanta centesimi od una lira meno che nello scorso anno, cioè a 10 e 10,50 per ettolitro in Lomellina e 11 a 11,50 nel Pavese.

Tale situazione, che si appalesa dopo un anno certamente non florido quale il 1886, in cui i fallimenti dichiarati ammontarono a 1316, mentre nel 1885 non erano stati che 1112, cioè 204 di meno; a ragione d'impensierisce, e, tanto più, che vi fa riscontro una recrudescenza nell'emigrazione; il quale ultimo fenomeno —

lo avvertiamo, se necessario — non riteniamo esiziale negli effetti, stante il malessere a cui pone riparo, ma sintomo di grave malessere appunto lo giudichiamo. E ci duole che, a peggiorarla, potranno contribuire i recenti decreti della Francia, inibenti l'introduzione dall'Italia di fiori, frutta, ortaggi ecc., contro i quali ha protestato al nostro ministero di agricoltura la torinese Camera di commercio. Tali decreti sono motivati dal pretesto della infezione fillosserica nei nostri vignetti; ma celano un più riposto fine, l'intento cioè di frenare l'importazione dei prodotti italiani in quelle regioni.

L'ISTRUZIONE

E L'EDUCAZIONE

IN ITALIA

XIII.

Se le condizioni dei maestri elementari sono molto critiche, di gran lunga peggiori si riscontrano quelle delle maestre meschinamente retribuite, che alcuni comuni vogliono cambiate in tante vestali col proibir loro il matrimonio, e che sono la caccia prediletta di sindaci, di assessori, di consiglieri, di maggiorenti del paese. E queste povere infelici vanno a finire nella disperata condizione di colui che si trova sul tetto di una casa in fiamme; poiché, se oppongono resistenza a questi don Giovanni in calzon, possono star sicure di perdere il posto, se cedono perdono l'onore ed il posto e vengono abbandonate vigliaccamente da chi a loro avea giurato eterno amore. Diventano in tal caso come le buccie di un limone da cui siasene spremuto il succo; e le conseguenze ne sono funestissime. E qui basti ricordare il recente suicidio, che sollevò l'indignazione di tutte le anime ben nate, della maestra Elisa De Tranis violata e poscia vigliaccamente abbandonata da G. B. Pepe, assessor comunale di Sannicardo, provincia di Foggia.

E anche da deplorarsi la mania di certi comuni di affidare le classi seconda e terza maschile alle maestre; per cui v'hanno, alunni di maestre persino di quattordici o quindici anni. Le maestre sono ottime per gli asili infantili, e tutto al più per la prima classe maschile nella nostra Italia. L'esempio delle nazioni nordiche non fa per noi di fantasia più vivace, di sviluppo precoce, di sentimenti più eccitabili e di passioni più veementi. Ma pur troppo! oggi si vanno in tutto e da per tutto scimmiettando i tedeschi e gli inglesi. E poi non fosse altro; cosa devono andar a fare i tanti maestri elementari? Non tutti possono sostenere per mancanza di protettori il facilissimo esame di insegnanti delle scuole secondarie ed ottenere quindi un posto tra una gran moltitudine di coloro che inutilmente lo aspettano da molti e molti anni.

Negli esami finali le promozioni, ed in modo speciale i premi, non sono assegnati troppo di frequente a chi se li merita, bensì ai figli dei ricchi, ai raccomandati, ai parenti del sindaco, degli assessori, dei consiglieri ecc ecc.

Le scuole private o sono in mano dei preti, oppure sono perseguitate dal governo e dai comuni, e si può esser sicuri che un alunno privato, il quale si presentasse al pubblico esame e fosse anche il più bravo di tutti, non sarebbe promosso. Si fa a nostri giorni la guerra più sleale alle scuole pri-

vate dirette da maestri conscienciosi, liberali, apostoli di morale e civile progresso, intenti ad istruire la mente dei loro alunni con metodo razionale, ad educare il loro cuore ed a formare cittadini onesti, amanti della libertà e della giustizia e di fermo carattere.

Procedendo oggi l'istruzione primaria in modo sì deplorabile, ne seguita di legittima conseguenza che i migliori insegnanti si danno ad altra carriera per campare una vita più libera e meno travagliata economicamente e moralmente, e per esercitare in altro modo l'apostolato a beneficio morale, intellettuale ed economico, specialmente delle classi meno agiate della società.

Finchè l'istruzione primaria sarà in balia dei preti e dei sindaci ignoranti e reazionari: finchè non si cambierà metodo ed indirizzo: finchè non verrà presa in seria considerazione l'educazione morale: finchè i contadini del campo intellettuale-morale (i maestri elementari) non saranno indipendenti, sinceramente liberali, meglio retribuiti, e vieppiù stimati: finchè la istruzione non si libererà dagli artigli del clericalismo e della reazione politica, la scuola non potrà dare buoni cittadini; ed i nostri figli non potranno sui banchi della scuola imparare a vincere i nemici della patria sui campi di battaglia.

E per vincere i nemici sui campi di battaglia occorrono non pretti soldati alla germanica, bensì cittadini soldati come gli svizzeri: non eserciti stanziali, vampiri delle nazioni; ma le nazioni armate, perchè quelli con enormi dispendi costituiscono un pericolo per la libertà interna ed una minaccia continua per gli altri popoli: lad-dove questi, senza gravare di troppo i bilanci dello stato, garantiscono l'indipendenza e la libertà interna senza il menomo pericolo per le nazioni sorelle.

REZIO.

Corriere Veneto

DA VENEZIA

7 agosto.

La città degli scioperi

Venezia è la città degli scioperi; prima era la città dell'arte, dei sogni e dell'amore; prima aveva l'incanto sublime della sua laguna e delle sue donne belle; ora è scesa giù, giù a livello di qualunque città di questo basso mondo dove i fornai possono costringerci a mangiar del pane che sa di sale, e di che sale, dove i gondolieri vanno perdendo tutto il poetico di cui da Byron ai nostri giorni li han circondati i sognatori di rime e di canzoni. Che vedeste Venezia senza le sue gondole!

Immaginatevi una donna bella, gentile, ma senza un palpito di vita, senza uno sguardo negli occhi morti, senza un sorriso sulle pallide labbra. Immaginatevi un giardino senza fiori, i fiori senza la grazia suprema dei colori e dei profumi.

Per cui addio, fino a novo ordine, alle misteriose peregrinazioni lungo i silenti canali in quel nido d'amore che sono le gondole; addio alle letizie lunghe e dolci che si provava quando la gondola spingendosi nel bacino di S. Marco, sembra che fendi non acqua, ma scintilli di luce, iridescenze che un pittore forse può fissare, ma

che la penna non descrive; addio dunque alle fantasie, alle melanconie lunghe e gentili che invadono il core quando la gondola, ti trasporta lieve, placida, silente nella placidezza del Canal Grande, quando in alto splende più bella la luna e la città si assopisce in una quiete che sarà forse una lunga ebbrezza d'amore.

Chi non ricorda il gondoliere ritto, immobile sulla sua gondola, che la leggenda ha circondato di strane storie d'amore e di delitti, cantando le soavissime nenie veneziane spuntate fra un sorriso ed un bacio; mentre disotto il felze compiacente si affittiscono i baci, i sospiri o le matte risate di una signora bionda, giovine e bella?

Ahimè! Queste sono già cose che appartengono al passato, ad un passato lontano lontano che non vive che nelle pagine del romanzo o nei giovanili ricordi di qualche vecchia nonna che li evoca forse nell'uggia grande delle lunghe notti d'inverno.

Ora abbiamo lo sciopero.

I Tramvai erano venuti già a togliere una gran parte della poesia a Venezia; le anime innamorate, i preti ed i visionari, tutta una famiglia, non se ne lagnano gran fatto; il mostro di ferro ora solcava solo di giorno gli incanti del Canal Grande; ora anche di notte e così va perduta per sempre la dolce poesia delle notti stellate passate nella gondola bruna nido d'amore, di baci e di sospiri.

Ve li immaginate, voi due poveri sposini novelli, due colombi emigranti, due animucce sorelle, che, come dicono coloro cui della vecchia scuola aleardiana si sono affratellate in un bacio eterno di estasi e di gioie inenarrabili, ve li immaginate voi questi poveri affamati di delizie gioconde, cercare affannosamente la fida, la sognata per tante ore, la bruna poetica e comoda gondoletta? E non li vedete poi, melanconici, muti, collo sguardo triste, col cuore gemebondo su quell'ammasso di ferro e di sporcizia dei vaporetto?

Ditemi un po', il vaporetto a Venezia che non sia stato inventato da qualche amante tradito o da qualche marito coronato di gloria e di martirio?

E se questi due scioperi non bastassero, se ne sta preparando un altro; quello dei camerieri di trattoria.

Come sarà bella la vita a Venezia allora! Avrete fame e vi toccherà mangiare un pane che vi incrinisce, e questo pane da cani nessuno ve lo porterà; vorrete entrare in una trattoria, e troverete il deserto, il nudo, l'arido deserto, vorrete andare in gondola e troverete un pompiero, una guardia o qualche altra onesta sì, ma non simpatica persona che tanto per non farvi tirar giù tutti i santi del paradiso acconsentirà portarvi da una all'altra riva; vorrete... finiamola per carità, se no la diventa lunga.

Dove non c'è sciopero, dove la vita ferve, dove ogni sera si raccolgono come in uno splendido mazzo di fiori le nostre più belle e più gaie signore si è la fiera enologica.

Che vedeste che sorrisi, che occhi, che schiette risate, che allegria mattacciona e simpatica! Lo spumante dispensiero della gioia impera sovrano, sprizza, scintilla nel calice, spumeggia nella patera e con esso scintilla nello sguardo

l'amore, sprizzano dalle belle labbra i sorrisi e nel cuore spumeggia... buon Dio, cosa è che spumeggia nel cuore?... Credetelo è tutto effetto dello spumante.

Montebelluna. — L'avv. Ettore De Lucca di Treviso dalla Pretura di Cavarzere venne trasferito alla Pretura di Montebelluna.

Ivi godrà certo maggiore calma che in Cavarzere.

Vicenza. — Il 21 corr. giorno fissato per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, avrà luogo una mattinata musicale al teatro Olimpico a beneficio del 1° Giardino d'Infanzia.

Nel dopo pranzo si estrarrà una tombola in piazza Maggiore a favore della Cassa Pensioni della Società m. s. tra artigiani.

Corriere Provinciale

Da Monselice

6 agosto.

Ebbimo occasione di trovarci parecchie volte a Battaglia nelle sere appunto, in cui allo stabilimento dei bagni, un complesso di musicanti monselicesi viene a dare i suoi concerti d'orchestra; però sopra un tale riguardo ci si permetta di far breve cenno. E cominciando riferiremo dapprima, non un nostro giudizio, che forse potrebbe sembrare troppo arido, ma quello bensì di persona dote in fatto di musica, e cioè, che da quel complesso, di più non si potrebbe esigere sotto ogni rispetto.

Infatti, l'esecuzione dei pezzi, scelti con vera squisitezza di gusto ed egregiamente istrumentati dal giovane maestro Carlo Carturan, a buona ragione soddisface sempre il numero e colto pubblico che volentieri accorre a tali concerti, nonché gli stessi bagnanti, tra cui si è potuto notare altresì qualche maestro di musica.

Per il che noi non possiamo a meno di esprimere le più sincere congratulazioni al nostro bravo concittadino, per l'amore e la stima che va ogni giorno vie maggiormente acquistandosi, e gli auguriamo di cuore in avvenire quella fortuna che fin adesso non ebbe.

Poiché è bene si sappia, che essendo egli stato per qualche tempo maestro di musica in Bagnoli, a quell'ufficio dovette ben presto rinunciare in seguito a malumori sorti tra i fiarmonici; il qual fatto ci sorprende non poco, né altrimenti lo sappiamo spiegare, se non pensando che in quel piccolo ambiente non possa esser stato compreso, oppure che qualche signore ambizioso abbia suscitato a posta delle scissure, per non aver visto strisciare umilmente ai suoi piedi chi, per farlo, sente troppo della sua dignità.

Ma questo che importa? Tu, o Carlo, franco della tua capacità, procedi pur francamente per la via che hai cominciato a percorrere, né alcuno ti potrà mai fare una colpa di quelle virtù, senza di cui niuna istituzione si regge: scienza e disciplina.

M.

INTERESSI PROFESSIONALI

Stante la sua importanza nei riguardi igienici pubblichiamo nella sua integrità (ora che non domina più il Morana, ma al ministero dell'interno vi è quella vera mente che si è Francesco Crispi il quale saprà senza dubbio spassionatamente provvedere) siccome spedita dalla notevolissima casta dei farmacisti, i cui interessi sono tanto in Italia misconosciuti, la seguente

Petizione

al Ministro dell'Interno:

Eccellenza,

Il Congresso dei farmacisti italiani, tenutosi nell'autunno scorso in Torino, deliberando fra le altre cose la fondazione di una Società nazionale fra i farmacisti italiani, nominava a quest'uopo un comitato, con l'incarico di gettare le basi per la costituzione di questo sodalizio, affidandogli nel frattempo la rappresentanza dei farmacisti italiani e il mandato di tutelarne gli interessi e i diritti.

E in virtù di questo mandato che noi sottoscritti ricorriamo all'E. V. per protestare contro la recente circolare Morana, per la quale possono essere abilitate all'esercizio farmaceutico, in qualità di assistenti, persone che non hanno percorso gli studi necessari, né sostenuto gli esami prescritti dalla legge.

Un tale fatto non è nuovo nella dolorosa storia della farmacia italiana, la quale invano attende la sua prosperità ed il suo lustro da assennate leggi, e dalla osservanza delle pochissime ed imperfette esistenti a tutela di questo importante ramo d'esercizio della pubblica salute.

Già fino dal 1869 il ministro Bargon, volendo regolarizzare la posizione di alcuni proprietari e conduttori di farmacia privi di diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico, con circolare seguita da decreto sovrano li ammetteva ad un esame pratico, superato il quale con esito felice, erano equiparati ai farmacisti che s'erano conquistato il diploma con lunghi studi ed in seguito ad esami difficili. Sebbene questa disposizione ne lesse i diritti, pure i farmacisti si rassegnarono, riflettendo che non era da farsi carico al governo italiano, se in alcuno degli antichi stati era permesso o tollerato che la farmacia fosse esercitata da persone non munite di diploma. Il ministro però in quella circostanza solennemente dichiarava che in avvenire mai più si sarebbe tollerato che altri che non ne avesse la legale abilitazione in qualunque modo esercitasse la farmacia.

Ma intanto le officine farmaceutiche erano invase da genti che altri studi non avevano fatto che quelli, e forse neppure intieramente, delle scuole elementari. Invano molti farmacisti, a cui stava a cuore il decoro professionale protestarono contro questo grave abuso che certo non poteva tornare

di vantaggio alla pubblica salute; poiché un altro ministro, il Nicotera, accogliendo la domanda di costoro che si trovavano in flagrante contravvenzione alla legge (come già aveva fatto il Bargon per favorire i proprietari e conduttori di farmacie non patenti), abilitò anche questi pseudo-assistenti purché avessero potuto comprovare di avere esercitato, illegalmente s'intende, l'ufficio di assistenti per dieci anni continui, e sostenuto con esito favorevole il solito esame pratico. Anche nella famosa circolare Nicotera, che precedeva il decreto, era assicurato che in avvenire si sarebbe rigorosamente applicata la legge contro coloro che avessero in qualunque modo esercitato illegalmente la farmacia.

Ma la legge è sempre una vana parola quando si tratta di applicarla alla tutela dei diritti e degli interessi dei poveri farmacisti! E di questa dolorosa verità è novella prova la recente circolare Morana che è a un dipresso la riproduzione di quella emanata dal Nicotera.

Ma quale mai si è la ragione di questa nuova violazione di legge? — La scarsità del personale farmaceutico licenziato — ci si risponde.

Ma noi replichiamo: anche ammettendo questa scarsità, per provvedervi e agli proprio necessario di ricorrere alla violazione della legge e dei diritti acquisiti ai farmacisti? Se le leggi che regolano gli studi e l'esercizio farmaceutico sono sbagliate, si riformino; e questa riforma sia preceduta, come tutte le altre, da studi profondi di persone competenti in materia, da inchiesta sulle condizioni dell'esercizio farmaceutico della circolare Nicotera, (1877, 20 settembre) ad oggi, trascorse quasi un decennio, tempo più che sufficiente per preparare e tradurre in fatto le necessarie riforme. Si riformi l'esercizio farmaceutico, ripetiamo; ma non si spinga il disprezzo per questa negletta classe di professionisti, al punto non solo di calpestarne i diritti, ma persino di premiare i contravventori alle leggi, che anziché essere abilitati all'ufficio di assistenti, dovrebbero essere puniti rigorosamente per averlo appunto per un decennio continuo illegalmente esercitato.

Ammettiamo pure la scarsità del personale farmaceutico patentato. Ma non è col violarne i diritti che si può sperare di vederlo aumentato; non è col mostrarsi incuranti dei suoi legittimi interessi: non è chiudendo gli orecchi ai suoi giusti reclami, che si può sperare di veder popolate le Università italiane di studenti di farmacia. Quando per una parte si prescrivono, per concedere il diploma di farmacia, studi lunghi e difficili, tanto preparatorii che universitari, ed esami severi, e dall'altra si permette che altri, senza studi di sorta, possa esercitare la funzione sanitaria di assistente farmacista; quando il passato pur troppo ci assicura che circolari come quelle del Nicotera e del Morana, non possano riprodursi fra un altro decennio, e forse anche prima, malgrado le formali proteste in con-

trario; quando per incuria dell'autorità si tollera che droghieri, merciai, pizzicagnoli, cerretani e chiunque si voglia, vendano abusivamente sostanze medicinali in forma e dose di medicamento; quando s'impongono ai farmacisti unicamente dei pesi e dei sacrifici, senza garantire loro alcun vantaggio; quando infine dal governo l'esercizio farmaceutico è considerato come un commercio qualunque, e sottoposto alle medesime leggi è facile il comprendere come il numero dei farmacisti vada ed andrà sempre più scemando.

Nè si dica che l'esercizio che si vuol concedere a questi empirici è talmente limitato che gli interessi dei farmacisti licenziati non possano risentirne danno; poiché è notorio che questi assistenti, i quali non dovrebbero esercitare fuorché nelle rispettive provincie, non dovrebbero mai per qualunque ragione toccare veleni, né trovarsi mai soli, passano invece liberamente dall'una all'altra provincia, eseguono tutte le prescrizioni mediche, non escluse quelle per le quali occorre l'uso di sostanze tossiche, e si veggono spesso rimanere soli nelle farmacie in assenza dei farmacisti titolari, i quali alcune volte non figurano che di nome. Solo un controllo vigile, che le autorità governative o non vogliono o non possono esercitare, per la pessima organizzazione del servizio sanitario, potrebbe mettere in evidenza questi fatti che peraltro sono da lungo tempo entrati nella pubblica coscienza.

Purtroppo le miserrime condizioni in cui versa l'esercizio farmaceutico in Italia, costringono non pochi farmacisti, per ragione di risparmio, a valersi di questi così detti praticanti, e a violare essi per i primi la legge; e noi li vedemmo, con sommo dolore farsi sostenitori dei loro interessi con poco decoro professionale. Ma ciò dimostra sempre più che la Farmacia nel regno italiano ha bisogno d'una radicale riforma, per porla al livello dell'importanza della sua funzione sociale, la quale s'immedesima colla pubblica salute.

Qualora si istituisca un confronto fra gli studi farmaceutici tanto preparatorii che universitari e l'esercizio professionale, non già quale dovrebbe essere, ma qual'è realmente, per verità, che verrebbe la voglia di consigliare il governo a sopprimere le Scuole di Farmacia perché inutili, tant'è la differenza che corre fra gli ammaestramenti che i giovani ricevono in esse e l'esercizio al quale dovranno poi attendere.

Di queste tristissime condizioni di cose, molteplici e complesse ne sono le cause; cui solo una severa inchiesta potrebbe mettere in rilievo. Una fra le principali si è, che si discutono e deliberansi cose riguardanti l'esercizio farmaceutico, senza che mai siano consultati dotti farmacisti, che in materia sono i soli competenti; mentre quando si tratta di qualunque altra legge, nominansi Commissioni intelligenti dell'argomento.

Numerosi Congressi farmaceutici, sia nazionali che internazionali, e ultima-

mente quello di Torino, hanno esposti i bisogni della Farmacia e suggeriti i mezzi per rialzarne il prestigio. Ma inutilmente: che la voce autorevole di quei dotti in materia, fu la voce gridante nel deserto! Il Congresso di Torino aveva infatti votato unanimemente un ordine del giorno col quale prevedendo quanto purtroppo è accaduto, protestava contro la eventuale abilitazione all'ufficio di assistenti farmacisti dei così detti «Praticanti». La circolare Morana fu la risposta del Governo al voto di quell'imponente e autorevole Congresso!

Eccellenza, quando voi ancora una volta saliste al potere e assumeste l'amministrazione delle cose interne, quanti in Italia sono amanti della giustizia esultarono ed apersero il cuore alla speranza di tempi migliori: e fra questi non ultimi furono i farmacisti che più di tutti hanno bisogno sia fatta loro giustizia!

E noi, bene conoscendo la profondità della vostra mente, l'energia della vostra volontà, e le altre doti dell'animo vostro che fanno di voi un uomo di Stato; osiamo sperare che esaudirete i voti, che essi per mezzo nostro vi presentano, e perciò non darete corso alla circolare Morana, perché illegale e lesiva dei diritti dei farmacisti, vorrete mediante regolare e seria inchiesta fatta da persone competenti, e al disopra di ogni eccezione, informarvi sulle tristi condizioni in cui versa l'esercizio farmaceutico, e d'accordo col vostro collega della pubblica istruzione, promuovere gli opportuni provvedimenti legislativi.

In questa fiducia, abbiamo l'onore di presentarvi i nostri ossequi e di professarceli

Roma, maggio 1887.

Devotissimi

Prof. Dioscoride Vitali, Presidente — Prof. Cesare Stroppa — Silvio Plevani, Milano — Paolo Papa, Genova — Dott. Camillo Tacconis, Torino — Luigi d'Emilio, Napoli — Guglielmo Romei, Firenze — Gustavo Albin, Roma, — Luigi Boriani, Bologna.

Cronaca Cittadina

Consiglio Provinciale.

Alle 12.20 d'oggi fu aperta la seduta del Consiglio Provinciale sotto la presidenza per anzianità del consigliere Scapin.

Viene eletto presidente del Consiglio Coletti comm. avv. Domenico, già presidente da alcuni anni.

Vengono quindi eletti:

A segretario Carazzolo cav. avv. Alvise; a vice-segretario Meneghelli Domenico.

Il presidente Coletti nell'assumere la presidenza ringrazia il Consiglio della stima adimmostratagli; saluta i nuovi eletti; ricorda i meriti di chi per decreto delle urne non rientra nel Consiglio; ed elogia il defunto revisore dei conti cav. Marco da Zara.

che miglia. Di là l'occasione non poteva mancare per raggiungere l'ospedale garibaldino. In attesa dell'ora fissata per la partenza, covava impaziente questo progetto, già rivelato in parte al parroco, quando nel silenzio della mia stanzetta rintronnarono alcuni colpi violenti alla porta di strada.

Il parroco si precipitò atterrito nella mia stanza, ed io mi affacciai interrogando la pattuglia austriaca guidata dal Commissario. La polizia era stata penetrante; borseggiata dal medico si voleva rinfrancare del suo ammalato.

Il Commissario rovistò nei sacri volumi allineati e polverosi senza rintracciare la lettera che giaceva sul mio cuore.

Contrariato dall'insuccesso m'intimò l'arresto. Abbracciai il parroco esterrefatto, e, sempre sgomento seguì gli sbirri, taciturni ed inorriditi, nel vedere un prete sospettato di tradimento. Strani contrasti del cuore!...

La lettera del mio amico mi aveva infuso tanto amore di patria, tanta brama di emulare mio padre, che sarei andato con gioia al martirio per la vittoria della santa causa. In quello slancio potente della mia anima compresi finalmente che i sentimenti grandi e generosi si ravvivano con l'esempio, e la memoria di mio padre mi dava un cuore da bene.

(Continua.)

APPENDICE

5

SATURNO DE SCOTTI

MADONNA DELLA DORA

Un'altra volta la catena di rose, tessente un infinito amore, si spezzava nelle mie mani dopo che l'aveva carezzata lungamente in un inebriante dolcezza dello spirito, e palpata con fremiti soavi nei momenti d'incertezza sul mio avvenire, e nel travaglio della mia felicità terrena. Un'altra volta l'illusione si allontanava come l'oasi nell'immensità del deserto, e sarei caduto implorando tregua al mio spirito maligno, se il pensiero di mia madre non mi avesse sorretto, e le mie forze soccorso in quella terribile lotta.

Il dottore, parlandomi dei trionfi di sua nipote, mi fissava con insistenza e sorrideva tenendomi la sua bella testa accesa e brizzolata, e tormentandosi i grossi mustacchi. Era un martirio per il mio povero cuore, ma lo soffriva rassegnato.

Ricevetti dopo una settimana una sua lettera scritta nell'amarezza di una disillusione:

«Caro amico — Ogni mio sforzo è riuscito vano per indurvi ad altri ideali, perciò sono partito solo e con lo sconforto di avere perduto un soldato emulo di suo padre alla santa causa del nostro risorgimento, un sacerdote più umano di suo zio alla religione di patria.

«Se al nostro primo incontro vi avessi rivelato il mio segreto, forse oggi il vostro cuore non sarebbe compresso sotto la tonaca nera ma palpiterebbe sotto la camicia rossa.

«Non conoscendo i vostri sentimenti temetti di rendervi un infelice, perocché convengo con voi che l'uomo — per natura egoista — ha d'uopo di credere ad un premio nella vita futura, se gli eventi non gli concedono l'agiatazza in quella terrena.

«Mi è mancato perciò il cuore di togliervi alla religione, che vi dava già molto, ed era l'unica gioia di vostra madre, per contraccambiarvi soltanto con dei sentimenti che potevano forse intiepidire nell'inazione della vostra impetuosa natura.

«Carlotta mi ha seguito nella mia missione di medico patriota, e soccorre i feriti dell'ospedale con quello slancio di carità da voi ispirato. — Grazie. Addio».

(Nostri dispacci)

Roma, 8, ore 9.20 ant.

La nomina del ministero colla presidenza e l'interim degli esteri a Crispi non produsse alcuna impressione perchè attesa.

Solms, ambasciatore tedesco, presentò le condoglianze per la morte di Depretis e l'aggradimento per la nomina di Crispi.

Si hanno notizie da Belgirate annunzianti un deterioramento nella salute di Cairoli.

Destò ilarità il tentativo di far rivivere Robilant, come pure la voce sparsa da un giornale di Napoli che siasi pensato per gli esteri al Fazzari.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 7. — Schloezer è partito stamane per Varzin.

Madrid, 7. — Iersera scoppiò un uragano. Alcuni feriti.

Spezia, 7. — Diretto a Cadice è partito il Duilio, comandante il principe Tommaso.

Germania e Francia

Berlino, 6. — La Post dice che un gran numero di giornali francesi, parlando della morte di Katkoff, elevarono delle accuse contro Bismarck, rappresentandolo quale un assassino. La Post vuole soltanto rilevare che in tutta la Francia non una voce protestò contro tali accuse. C'è prova il terrorismo del partito ostile alla Germania.

Mosca, 7. — I funerali di Katkoff sortirono splendidi. — Folla enorme; parecchi discorsi.

Echi di Gastoin

Badgastoin, 7. — Stamane gli imperatori fecero una passeggiata.

L'imperatore d'Austria si recò poscia, a mezzodi al castello dei bagni per congedarsi dall'imperatore di Germania.

I sovrani restarono circa mezz'ora soli, conferendo, dopo che l'imperatore di Germania accompagnò l'imperatore d'Austria fino alla scala.

L'imperatore d'Austria, accompagnato dai principi Thurn e Reuss e da tutto il seguito dall'imperatore di Germania, scese la scala e salì in vettura. Allora Guglielmo comparve alla finestra e vi rimase finchè l'imperatore d'Austria fu visibile.

Guglielmo partirà mercoledì. Gastoin, 7. — Iersera la città e le cime delle circostanti montagne erano splendidamente illuminate.

Anche gli appartamenti dell'imperatore di Germania erano illuminati. L'imperatore d'Austria fece un giro di mezz'ora, vivamente acclamato dalla popolazione.

F. ZON, Direttore responsabile.

C. P. PAVAN CHIRURGO - DENTISTA PIAZZA FORZATE N. 1442 TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

Lezioni diurne e serali di tedesco e di francese dal professor Bert, via Gallo, sotto il porticatto.

A. M. D. Fontana DENTISTA CHIRURGO DI VIENNA agli Eremitani in fianco l'Arena Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

G. CUZZERI e C. PADOVA (Vedi avviso 4.° pag.)

Sono nominati deputati effettivi: Beggiano Tallo voti 29

a deputato supplente Favaron cav. avv. Domenico con voti 26;

a revisore dei conti nella terza votazione di ballottaggio: Maluta cav. Gio. con voti 14 contro 8 di Pedrazzoli, essendosi astenuta la deputazione provinciale;

a commissari revisori del conto consuntivo provinciale 1887 nella prima votazione: Cavalli co. comm. Cavalli, e nella terza di ballottaggio tra Maluta e Pedrazzoli, il Maluta con voti 12;

a commissari per l'esame del Bilancio Provinciale 1888: Tarola con voti 23 e Pedrazzoli con voti 16;

a consigliere rappresentante la Provincia nell'Assemblea Consorziale Ferroviaria: Chinaglia cav. avv. Luigi con voti 23;

NB. L'altro consigliere non fu eletto perchè il Comune di Padova non ha ancora proposta la terna di sua spettanza.

a commissario revisore del consuntivo 1887 dell'azienda consorziale ferroviaria: Scapin comm. ing. Domenico con voti 21;

a consiglieri provinciali della commissione per appelli elettorali politici: Coletti con voti 20, Cerutti con 16, Squarcina con 6, per la minoranza avendo in tutta i scritti soltanto 2 nomi;

a membri effettivi del Consiglio Provinciale di Leva: Arrigoni e Dalla Vecchia con voti 21, ed a membri supplenti: Cantole con voti 20 e Meneghelli con 14.

Pagan propone di demandare le nomine dal N. 10 al 21 inclusivo alla Deputazione Provinciale, e la proposta è approvata.

È anche approvata la spesa per la educazione in un Istituto del sordomuto Donà Virginio di Cervarese S. Croce e la continuazione della spesa per un altre triennio per sordomuto Giaccon Giuseppe ricoverato presso i Gesuati di Venezia.

Così pure viene approvata la somma di L. 1000 al Comizio Agrario di Cittadella per la Mostra di animali da tenersi colà nel marzo 1888.

La seduta è levata alle 3, e rinviata ai primi di settembre per la trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Il gioco delle carte. — Una delle questioni che di tanto in tanto fanno capolino nelle varie città si è quella pel gioco delle carte nei pubblici esercizi. Ed ora si è presentata anche a Padova.

Eppure questo è un argomento che andrebbe toccato con molto tatto, altrimenti si turbano le abitudini dei cittadini e si danneggiano tanti interessi di esercenti.

Noi approviamo le misure di sorveglianza, specie a tarde ore, poichè si evitano così parecchie risse; ma le facoltà concesse dalla legge vanno attuate secondo lo spirito di detta legge e non con criteri di prepotenza burocratica.

Quando in un esercizio giocano certe persone e si è sicuri che non si gioca d'azzardo devosi non essere troppo rigorosi; difatti i negozianti e professionisti, che vanno in un pubblico esercizio a fare la partita, non possono andarsi senonchè dopo chiusi i negozi e liquidate le partite del giorno; dunque assai tardi. E torse loro il mezzo di passare un'oretta in buona amicizia senza sovraccarichi di pensieri per affari, è un'ingiustizia e una crudeltà; ingiustizia e crudeltà che danneggiano gli esercenti, e sono in opposizione allo spirito della legge che intende proibire i giochi d'azzardo e impedire le risse.

Bisogna mostrare buon senso, altrimenti si rischia di mostrare di non comprendere le leggi in italiano, ma soltanto a sistema croato. Invece le leggi debbonsi attuare con retto criterio senza importunare e danneggiare alcuno, e così anche nel caso presente bisogna stare in carreggiata.

Forse si pretende che uno stesso vestito vada bene a tutti dal nano al gigante? Su per giù l'è il caso identico, e perciò, ora che al ministero dell'interno si insegna a pensare colla testa e non coi piedi, queste anomalie ci sembra che non dovrebbero avverarsi.

Igiene. — Sappiamo che a richiesta del pretore dott. Lupati, uno dei membri della commissione annunziata mista (governativa comunale) presieduta dal signor Giovanni Andrea Ferretto, coll'intervento del chimico D. Zambelli e dall'ispettore capo sig. Danieletti, la Commissione stessa procedette ad una visita inaspettata so-

pra alcune fabbriche di bibite constatando in una di queste preparati visibilmente sospetti, dei quali, l'analisi chimica immediatamente attivata d'ufficio, ne chiarirà la qualità e quantità.

Ci sia permesso infrattanto d' esternare un modesto desiderio, quello cioè, che a norma del commercio ed a garanzia della pubblica salute, venisse con apposito avviso indicato chiaramente quali sieno i prodotti da escludersi affatto nella preparazione di queste bevande, oppure che ogni ingrediente in esse adoperato sia, per le necessarie analisi, previamente dichiarato; senza di che l'esercente non potrà ottenere il nulla osta al libero spaccio.

Strade provinciali. — Ci pervengono lamenti sovra la polvere che si eleva a nuvole nelle nostre strade provinciali.

L'è qualche cosa di veramente enorme e perciò per i poveri passeggeri ce ne raccomandiamo alla Deputazione provinciale.

Smarrimento. — Iersera dal Macello per Via Porcilia ed Eremitani e Ponte Albinato è stato perduto un bracciale d'oro; chi l'avesse trovato lo recapiti al Municipio, che ricaverà competente mancia.

Caffè Ristoratore Staz. S. Sofia. — Domani dalle 8 alle 11 grande concerto vocale ed orchestrale.

Il bravissimo baritone sig. Z. Costante accompagnato con orchestra diretta dal maestro sig. Baroni Gaetano canterà scelti pezzi d'opera seri e buffi.

I prezzi restano sempre inalterabili.

Banda Civile Unione. — Programma del concerto che darà la Banda Civile Unione stassera in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 8 1/4 pomeriggio.

- 1. Polka — Elena — De Grandis.
2. Sinfonia — Tutti in Maschera — Secretti.
3. Finale — Attila — Verdi.
4. Mazurka — Alba — Serato.
5. Pot-pourri — Brama — Dall'Argine.
6. Marcia — N. N.

Una al di. — Precetti pratici di giornalismo.

Il giovane Bernardino interroga il suo genitore e gli dice:

— Dimmi, papà, che cosa è mai un giornale ben pensante?
— E' quello che stampa esattamente ciò che vuole colui che lo legge.

Bollettino dello Stato Civile del 5 agosto

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 2.

Morti. — Olivieri Vincenzo fu Giuseppe di anni 80 1/2, negoziante, coniugato — Lovato Zuiato Rosa fu Francesco di anni 87, domestica, vedova — Tutti di Padova.

De Grandis Voltan Anna di Marino di anni 38, casalinga, coniugata, di Bovolenta.

del 6 Agosto
Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 0.

Matrimoni. — Tasso Antonio di Alessandro, cameriere, con Zavaroni Giovanna fu Giuseppe, casalinga.

Morti. — Salmaso Edvige di Valentino di anni 1 mesi 4 — Carisi Giselda di Giacomo di anni 10 — Un bambino esposto.
Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

Da Mengatto al Bassanello concerto dalle ore 8 1/4 alle 10 1/4 p.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA Padova 8 Agosto.

Table with 2 columns: Rendita italiana 5 p. 0/0 and various market rates like Fine corrente, Fine prossimo, Genova, Banco Note, Marche, Banche Nazionali, Banca Naz. Toscana, Credito Mobiliare, Costruzioni Venete, Banche Venete, Cottonificio Veneziano, Credito Veneto, Tramvia Padovano, Guidovie.

In tutta la scorsa settimana abbiamo una stazionarietà nei prezzi quasi assoluta tanto sulla Rendita che sui valori. Rendita da 97.70 a 97.77 1/2.

Obbligazioni interp. 6 1/2 0/0 1110. Obblig. interprovinciali 5 0/0 530. Obblig. Acciaierie di Terni a 472 più interessi.

Obbligazioni Credito Fondario Banca Nazionale a L. 491 più interessi.

Obbligaz. Soc. Veneta per Imprese e C. P. a L. 500. —

- Le Azioni Costr. Venete a L. 302.
Banca Veneta a 359.
Credito Veneto a 265.
Acciaierie Terni a 535
Cottonificio Venez. 205
Guidovie a 85.

Prezzi qui praticati delle seguenti

Table with 2 columns: Obbligazioni (Napoli 1868, Napoli 1871, Unificato Napoli, Buoni Napoli, Reggio Calabria, Firenze 3 p. 0/0, Pisa 1871, Croce Rossa Italiana, Milano 1861, Milano 1866, Venezia 1869, Genova 1870, Barletta 1870, Bari 1868, La Masa) and Cambi (Londra 3 mesi e 3 0/0, Germania vista 4 0/0, Austria 4 0/0, Francia 3 0/0).

La decorsa notte spirava dopo brevissima malattia in Milano

Lorenzo prof. Stoppato nostro concittadino, ch'era salito già a grande fama nel campo letterario.

Era nel fiore della vitalità — aveva appena 32 anni — e può dirsi sia stato schiacciato dal peso degli studii di cui aveva un culto ed era una promessa.

Quanti lo conobbero ne sentono vivissimo dolore, e noi ne mandiamo alla famiglia le nostre sincere condoglianze per l'irreparabile perdita.

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Gran rimedio della maldicenza, appunto come nelle affezioni d'animo, è il tempo. Se il mondo biasima qualche nostro istituto o andamento, buono o cattivo, a noi non bisogna altro che perseverare. Passato poco tempo, la materia divenendo trita, i maledici l'abbandonano, per cercare delle più recenti. E quanto fermi ed imperturbati ci mostreremo noi nel seguire oltre, disprezzando le voci, tanto più presto ciò che fu condannato in principio, o che parve strano, sarà tenuto per ragionevole, e per regolare: perchè il mondo, il quale non crede mai che chi non cede abbia torto, condanna alla fine se ed assolve noi. Onde avviene, cosa assai nota, che i deboli vivono a volontà del mondo, e i forti a volontà loro.

(G. Leopardi).

Due giorni d'un almanacco

8 Agosto Lunedì — Muore Arnoldo Antonio insigne erudito di Forlì 1694 — SS. Ciriacco e comp. m.

9 Agosto Martedì — Pignotti M. celebre poeta e favolista, di Figline. 1739 1812 — S. Fermo.

UN TRENO AMERICANO che fa carneficina d'italiani

Scrive l'Eco d'Italia di Nuova York: « Ad Hoakus nella contea di Bergen New Jersey ieri mattina, il treno num. 12 proveniente da New York continuò la sua strada aprendosi un varco fra una massa di lavoratori italiani che lavoravano sulla ferravia stessa: Il treno li rovesciò chi a dritta e chi a sinistra facendone un vero macello.

Il macchinista fece atto di fermare la macchina ed indietreggiarla mentre i passeggeri gridavano perchè continuasse la via. Prudenza infatti dettò si andasse innanzi giacchè gli italiani rimasti illisi sembravano pazzi di vendetta e si crede che se avessero potuto abbordare il treno avrebbero fatto man bassa sul macchinista e chi sa su quant'altri mai.

La carneficina, da quanto potemo constatare sarebbe accaduta così: Gli operai lavoravano in una curva della ferravia avendo da ambe le parti un declivio e quindi nessun luogo di salvamento eccettuato l'uno o l'altro dei due biari.

Il treno Express n. 12 da New York a Chicago era in ritardo di un'ora andava a grandissima velocità. Arrivando al principio della curva schiò come di consuetudine e continuava a più non posso. Dalla parte opposta invece veniva contemporaneamente altro treno diretto a New York. Questo pure dava il segnale di regola, in conseguenza di che tutti gli operai lasciavano tosto il lavoro e si accalcavano sull'altro biario a loro credere unico luogo sicuro ed invece fuggivano un pericolo per andare incontro a morte certa, giacchè appena appostativi, la macchina del treno n. 12 fu loro addosso.

Essi erano affatto ignari della coincidenza dei due treni in quella località e certamente non potevano nemmeno accorgersi o sentire che un treno veniva alla loro schiena, perchè il fischio ed il rumore di quello proveniente da Chicago impediva loro di sentire l'altro espresso da New York.

La scena deve essere stata orribile addirittura, essendochè lo sbarazzatoio posto avanti la macchina fu rotto e dopo fatto parecchie miglia era ancora imbarazzato di membra e pezzi di carne umana.

Un passeggero che ebbe ad osservare il luogo del disastro, da un treno successivo, dice che il vedere lo spettacolo era cosa da inorridire. Quindici cadaveri poté contare egli stesso e la quantità di membra umane sparse per parecchie miglia lungo la via ferrata è tale da raccapricciarne. Il fatto è straziante addirittura.

Parecchi dei feriti furono portati a Paterson.

I nomi dei morti non si possono ancora conoscere; peraltro è cosa accertata che erano tutti ammogliati. Il Boss o padrone dei lavoratori, arrivato a Paterson proseguirà sul posto onde decifrare il nome dei morti dal numero che portano.

Questa gente da soli sei mesi trovavasi in America. Qui venuta per guadagnarsi un tozzo di pane, vi trovò invece una tomba anzi tempo.

Sui feriti e su alcuni dei morti si rinvennero dai seicento ai settecento dollari. Mr. March di Paterson credè bene impossessarsi della somma allo scopo di farla tenere ai parenti loro, ma i feriti protestarono come pure gli altri ed in modo che non solo il March fu obbligato a renderli, ma dovette andarsene sotto buona scorta.

Un po' di tutto

Dall'albero alla stiva. — Alla banchina di San Primario vicino all'arsenale di Ancona, è ancorato da alcuni giorni il piroscafo inglese Lancaster cap. Steewis.

Avant'ieri mattina a bordo di questo piroscafo avvenne una grave disgrazia.

Vuotatasi la stiva sottostante al castello di prua, un giovane marinaio stava levando il paranco che aveva servito a tirar su i cestoni, e per questa operazione aveva dovuto arrampicarsi sull'albero a un'altezza che dal fondo della stiva misurava circa 15 metri.

Improvvisamente il cavo gli scivolò di mano e l'infelice precipitò dall'albero nella stiva ove rimase morto sul colpo.

È certo Michele Howlett di New Ross nella contea di Vexford in Irlanda e non aveva che 20 anni.

Un mistero di 14 anni. — Si assicura che l'autorità giudiziaria di Bologna, in seguito a minute indagini sia venuta nella certezza che il procuratore del re Cavagnati, scomparso fino dal 1873, fu assassinato e sia sulle tracce degli autori dell'assassinio. Che sia vero?

Le vittime dell'alpinismo. — Mandano da Parigi che l'ispettore forestale Geny, volendo salire il picco degli Orpillons (m. 3500), si era legato con una corda alle due guide che lo accompagnavano, ma la corda si ruppe e Geny e una guida precipitarono da un'altezza di 600 metri, rimanendo letteralmente sfracellati. Il Geny aveva 32 anni e lascia una vedova e due figli; la sfortunata guida perita con lui lascia otto orfan.

Un'impresa nihilista. — Secondo il Figaro ha da Odesa, la vedova del generale Nesterow sarebbe stata assassinata da nihilisti che s'impadronirono di 800 mila rubli. Ma gli assassini furono arrestati a bordo del vapore che li portava in Turchia. Essi sono tre e avrebbero confessato che il delitto è stato deciso per procurare fondi di partito.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte sm, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguere dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'*Antica Fonte di Pejo* a chi domanda loro semplicemente *Acqua Pejo* avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'*Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *Antica Fonte-Pejo Borghetti*.

La Direzione C. BORGHETTI.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1886.

Il *Fernet-Branca* è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il *Fernet-Branca* non si deve confondere con molti *Fernet* messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il *Fernet-Branca* estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è *Vermifugo-Anticolerico*.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre *Fernet-Branca* a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo *Fernet* ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il *Fernet-Branca* ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro serve,

T. POZZI, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il *Fernet-Branca* ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

BALSAMO D'ARIGILIO DEL PIOVESAN



Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle artritidi erpeli, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, stemmoni, contusioni. Nella zoppina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

Cauterizzante Pievesan

Infallibile per la cura dei Riccioli o porri ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose.

Prezzo del Balsamo la scatola L. 2. Prezzo del Cauterizzante, flacon grande L. 5, flacon piccolo L. 3.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più Centesimi 50 per pacco postale dal farmacista BIANCHI LUIGI Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore e vendesi in Padova presso la farmacia Luigi Cornelio e presso la farm. Giacomo Stoppato, Prato della Valle.

DITTA CARLO PIETRASANTA E C. MILANO

Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

SPECIALITÀ CASALINGHE

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSO
E DI FANTASI

Macchine per caffè. Macchine per burro. Macchine per sminuzzare la carne — **Sorbettiere automatiche** —

Assortimento completo di tutto quanto occorre per l'impianto della cucina — Vasche per bagno. Semicupi. Latrine inodore trasportabili. Lumi a sospensione e da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza. Ochi di bue — **Cucine economiche** — Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in FERRO SMALTATO, provato all'acido acetico al 20 O/0 dal laboratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante Unica in Italia dei Colli e Polsi impermeabili — **Colli speciali per sacerdoti**.

Non occorre né lavatura né stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI. — SCONTO AI GROSSISTI. Si spedisce Catalogo gratis dietro richieste.

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giuliana N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, hanno copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano



HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparato del chimico farmacista A. Grassi

Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. 4. — Si vendono in Brescia dal preparatore A. GRASSI, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno. Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di Cent. 50.

Deposito in Padova: A. Bedon parrucch. prof. Via S. Lorenzo 1090 — I. Faggiaro parrucch. prof. Piazza Cavour — Sebastiano Tevarotto parrucch. prof. Piazza Unità d'Italia — Bulgarelli Napoleone parrucch. prof. dietro l'Università.

E aperta l'Associazione pel 1887

al premio Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi d'amenità lettura

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo